

Per un sistema della salute, nel segno del One Health

Conversazione con il Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Walter Ricciardi che ribadisce la centralità della medicina veterinaria nel riordino dell'istituzione da lui guidata

Partiamo dal quadro che interessa i professionisti della salute. Secondo il suo punto di vista esistono norme efficaci nel comparto della sicurezza degli alimenti? Sono migliorabili? E, se sì, in che modo?

Si sente spesso dire che la normativa europea sulla sicurezza alimentare è tra le migliori del Mondo. Certamente è una delle più avanzate e capaci di affrontare le problematiche sanitarie poste da un settore produttivo globale e tra i più dinamici e innovativi.

Alcune crisi alimentari degli anni '90 - la prima delle quali legata all'epidemia di encefalopatia spongiforme bovina (BSE) - hanno portato l'Europa a dotarsi di un sistema integrato di norme che percorre l'intera filiera alimentare, "dal campo alla tavola". Obiettivi di tali norme sono: proteggere la salute umana e gli interessi dei consumatori e favorire il corretto funzionamento del mercato unico europeo. Garantendo la salute pubblica, infatti, si contribuisce a garantire anche l'industria alimentare, che in Italia, insieme ad agricoltura, indotto e distribuzione, rappresenta la prima filiera economica del Paese, con oltre 130 mld di fatturato.

Il Reg. (CE) 178/2002 è il fulcro da cui discendono i regolamenti comunitari noti come "pacchetto igiene". Esso fissa principi particolarmente avanzati a garanzia della salubrità degli alimenti: 1) la separazione tra le responsabilità di valutazione e di gestione del rischio; 2) l'istituzione di una agenzia di valutazione indipendente dal livello politico-decisionale, l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA); 3) l'impiego dell'analisi del rischio come strumento guida della sicurezza alimentare; 4) l'utilizzo della valutazione del rischio

come base per la normativa e la gestione del rischio. Le norme che regolamentano il settore della sicurezza alimentare possono e devono essere continuamente aggiornate. La complessità, rapidità di evoluzione e dimensione geografica del settore della trasformazione alimentare, le malattie infettive degli animali, i patogeni a trasmissione alimentare, sono alcuni dei fattori capaci di generare continue sfide alla sicurezza degli alimenti. Il sistema delle garanzie e dei controlli nel settore alimentare, cui pure l'ISS partecipa, deve essere sempre aggiornato per fronteggiare tali minacce.

Cosa pensa dello stato attuale della lotta alle malattie animali, alla tutela del patrimonio zootecnico e all'igiene e ai controlli sull'alimentazione animale e sul farmaco veterinario, tutti fattori che incidono, direttamente o indirettamente, sulla sicurezza di ciò che mangiamo?

L'ISS fornisce annualmente al Ministero della Salute un documento di analisi critica dei dati del Piano Nazionale Integrato (PNI). Questo descrive le attività svolte e i risultati raggiunti da tutte le amministrazioni che contribuiscono al "Sistema Italia" del controllo ufficiale degli alimenti, in modo da consentire alle Autorità comunitarie di verificarne la coerenza col dettato normativo, e fornire alle Autorità nazionali gli elementi necessari alla "riprogrammazione" delle attività ai fini del miglioramento del Sistema stesso. Nel medio periodo, il PNI ci restituisce perciò una visione d'insieme di quali siano gli andamenti, i punti di forza e le criticità in merito ai pericoli biologici, chimici e fisici che - in ragione delle malattie degli animali, delle pratiche zootecniche, dell'impiego del farmaco veterinario, della produzione e trasformazione alimentare - possono mettere in discussione la sicurezza di ciò che mangiamo.

Nel settore delle zoonosi sono stati recentemente compiuti passi importanti a livello europeo, per migliorare la declinazione sul campo dei principi cardine di integrazione medico-veterinaria della Dir. 99/2003/CE attraverso l'avvio della sorveglianza molecolare integrata per i principali agenti di zoonosi (Salmonella, Listeria, E.coli produttori di Shigatossina - STEC). L'ISS insieme all'EFSA, all'ECDC e alla rete dei Laboratori Europei di Riferimento, ha contribuito significativamente a disegnare tale strategia, destinata in un futuro prossimo ad essere estesa anche ad altri patogeni, per migliorare la gestione delle emergenze epidemiche e dei piani di controllo nei serbatoi animali. A tale proposito è da sottolineare come il legislatore europeo intenda nel futuro valorizzare le reti dei Laboratori Europei e Nazionali di Riferimento riconoscendo il ruolo cardine che queste reti, anche sul piano culturale, hanno saputo esprimere nella dialettica istituzionale tra valutazione e gestione del rischio.

L'Italia, sin dall'epidemia di BSE, ha dimostrato di saper affrontare e risolvere con successo le emergenze di sicurezza anche se occorre ancora vigilare e prevenire



WALTER RICCIARDI
Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità

Nell'ambito dei pericoli chimici un ambito certamente emergente è quello dei contaminanti ambientali. Composti perfluorurati, metalli pesanti, idrocarburi policiclici aromatici, diossine e PCB sono esempi di sostanze che, dall'ambiente, possono raggiungere l'uomo attraverso il consumo alimentare. Altro ambito di particolare rilevanza, a causa della possibilità di eventi anche gravi o letali in soggetti vulnerabili, è quello relativo alla presenza negli alimenti trasformati di allergeni non dichiarati.

Nel 2015 ha trovato la sua prima applicazione il Piano Nazionale triennale riguardante il controllo ufficiale degli Additivi Alimentari - ambito della produzione alimentare complesso e in rapidissima evoluzione - volto a valutare la sicurezza e il corretto utilizzo di tali sostanze nelle produzioni alimentari e che vede il coordinamento tecnico dell'ISS.

Le micotossine, in considerazione delle loro importanti caratteristiche di tossicità, rappresentano una problematica di grave impatto in sicurezza alimentare. I cambiamenti climatici, in grado di favorire la contaminazione delle derrate alimentari da parte dei micromiceti produttori, sono destinati ad acuire ulteriormente il problema. L'ISS ha in corso progetti di ricerca su questi aspetti, così come sulla stima di esposizione alle micotossine dei bambini, che appaiono le fasce di età più a rischio.

Rispetto ai pericoli microbiologici, *Salmonella spp* e *Listeria monocytogenes* sono i contaminanti microbiologici più frequentemente rilevati negli alimenti, accompagnati da *Campylobacter* ed *E.coli STEC*.

Una menzione particolare merita il problema delle farmacoresistenze, definite dall'ONU come "la più grande minaccia della medicina moderna" che devono vedere medici e veterinari, in qualità di responsabili dell'uso dei farmaci, come il primo e determinante livello di contrasto del fenomeno.

Ritiene che, al momento, gli allarmi già emersi in passato (diossina, influenza aviaria, blue tongue) siano ancora emergenze per il paese?

L'Italia, sin dall'epidemia di BSE, ha dimostrato di saper affrontare e risolvere con successo le emergenze veterinarie. Certo, occorre vigilare e prevenire, e i sistemi di sorveglianza in ambito veterinario sono particolarmente capillari ed efficienti. D'altra parte, le gravi problematiche di inquinamento ambientale proprie della società industriale, rappresentano continue minacce alla salute pubblica e anche sul fronte delle malattie infettive, occorre registrare il continuo emergere di nuovi agenti, complici i cambiamenti climatici, lo spostamento su scala globale di uomini, animali e merci, la mutabile ecologia dei microrganismi. Nuovi e vecchi patogeni, molti di natura zoonotica, minacciano la salute degli animali e dell'uomo: il virus della West Nile Fever si è oramai endemizzato in molte regioni italiane, mentre quello della Crimean-Congo Hemorrhagic Fever ha causato gravi epidemie nell'area balcanica e preme ai nostri confini. Ecco allora che il fondamentale compito dei servizi veterinari è quello di evitare che un piccolo focolaio - ad esempio di influenza aviaria - da problema locale, si trasformi in una epidemia su vasta scala.



Spesso nelle "professioni della salute" si verificano conflitti di attribuzione pericolosi e i decreti che cercano di fare chiarezza su compiti e funzioni talvolta falliscono. Qual è all'interno dell'Istituto il ruolo della categoria dei medici veterinari? E com'è possibile, secondo lei, ridarle centralità?

L'ISS è il principale organo tecnico scientifico del SSN e affronta la salute a 360°, offrendo una grande ricchezza di competenze e una prospettiva visuale privilegiata nel panorama sanitario. In particolare - e questa è una sua preziosa originalità nell'ambito dei grandi istituti di sanità pubblica internazionali - grazie alla compresenza della medicina umana e di quella veterinaria, costituisce il luogo ideale di quell'approccio unitario alla salute, racchiuso nel paradigma della One health. Presso l'ISS è infatti presente un Dipartimento denominato Sicurezza alimentare, nutrizione e sanità pubblica veterinaria (SANUVE). La medicina veterinaria è perciò già centrale presso l'ISS e opera, all'interno del Dipartimento, in sinergia con i medici, i microbiologi e gli epidemiologi. Il riordino dell'ISS che sta volgendo alla conclusione consentirà di razionalizzare e valorizzare ulteriormente queste competenze e, relativamente alla sicurezza alimentare. Permetterà ad esempio, di realizzare una specifica unità operativa One health sulle malattie a trasmissione alimentare, ambito nel quale l'ISS ha sempre espresso una eccellenza, sia in termini scientifici che di supporto al SSN.

Il fondamentale compito dei servizi veterinari è quello di evitare che un piccolo focolaio - ad esempio di influenza aviaria - da problema locale, si trasformi in una epidemia su vasta scala